

## La giornata delle veronesi

|                                | ieri   | preced. | %       |
|--------------------------------|--------|---------|---------|
| <b>BANCO BPM</b>               | 2,2515 | 2,4100  | -6,58 ▼ |
| <b>CATTOLICA ASSICURAZIONI</b> | 7,415  | 7,610   | -2,56 ▼ |
| <b>CAD IT</b>                  | 5,080  | 5,140   | -1,17 ▼ |
| <b>DOBANK</b>                  | 9,575  | 10,390  | -7,84 ▼ |
| <b>MASI AGRICOLA</b>           | 4,170  | 4,250   | -2,57 ▼ |

### L'INTERVISTA

di Enrico Giardini

**STEFANO CATALANO - Costituzionalista**

## Rispettata in pieno la Carta No a scontri sul capo dello Stato

**U**n «colpo di Stato» quello che ha portato Giuseppe Conte a rimettere l'incarico di presidente del Consiglio? Una decisione «contro la democrazia» o «una forzatura», quella del presidente della Repubblica Mattarella, nell'opporre alla scelta della Lega di Salvini e M5S di Di Maio di indicare Paolo Savona ministro dell'economia? «La Costituzione dice che è il presidente della Repubblica a nominare i ministri, su proposta del presidente del Consiglio. Lui può verificare se qualche persona proposta non sia idonea, crei problemi, e può non nominarla. È quanto successo con Savona». Lo dice Stefano Catalano, 40 anni, professore di Diritto costituzionale all'Università di Verona.

**Professor Catalano, la decisione di Mattarella ha**



Stefano Catalano

**scatenato l'ira di Lega e M5S, pur avendo lui agito esattamente nell'ambito suoi poteri.**

Facciamo un esempio limite. Se venisse proposto come ministro degli Interni uno come Riina, è chiaro che non andrebbe bene.

**Ma Riina era un mafioso, un criminale, mentre Savona è un economista, un accademico e un politico, con le proprie idee. Fino a che punto può dunque essere ritenuto**

**destabilizzante per il sistema al punto da essere rifiutato?** Il presidente della Repubblica, da quanto si è letto e sentito, ha ritenuto che le sue posizioni sull'Europa e sull'euro potessero creare allarmi ai mercati finanziari.

**C'è chi nel centrodestra e nel M5S ha ipotizzato addirittura l'"impeachment", cioè la "messa in stato di accusa" del presidente Mattarella.**

L'articolo 90 della Costituzione stabilisce che il presidente della Repubblica non risponde degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni se non per l'accusa di alto tradimento oppure di attentato alla Costituzione. Non siamo assolutamente in questa fattispecie.

**E adesso che cosa succederà?** Vedremo quali posizioni assumeranno i partiti sull'incarico di presidente

del Consiglio a Cottarelli, Lega e Movimento Stelle e anche Fratelli d'Italia hanno detto che non lo appoggeranno. Vedremo Forza Italia. Comunque il rischio, per il centrodestra, di rompere l'alleanza è altissimo.

**Lei che cosa prevede, ora? Si tornerà a votare presto?**

Con la legge elettorale Rosatellum, con la quale abbiamo votato il 4 marzo scorso, è presumibile che ne esca un quadro politico analogo a quello attuale. Sarebbe auspicabile una modifica della legge elettorale, ma dubito che ci sia il tempo di farlo. Ma c'è un altro punto di domanda.

**Quale?**

L'accordo tra Lega e Movimento 5 Stelle maturato con il contratto dopo le elezioni, continuerà o meno, anche in prospettiva di nuove elezioni? Questo è

il tema più rilevante, per me, dal punto di vista politico.

**Quindi quali sono realisticamente gli scenari possibili, a questo punto?**

Io ne individuo tre. Uno vede la Lega di Salvini che si ricompatta con Forza Italia e Fratelli d'Italia, nel centrodestra, ripresentandosi così alle prossime elezioni. Un altro: la Lega rompe con Forza Italia e rimane alleata soltanto con Fratelli d'Italia. Il terzo: un accordo di Lega e Fratelli d'Italia con il Movimento 5 Stelle. Al momento non penso ci siano altri scenari che potrebbero profilarsi all'orizzonte.

**Ma al di là di quanto potrà succedere e dalle scelte dei partiti e dei movimenti, lei che cosa auspica, ora?**

Io penso che in questo momento di difficoltà si debba ragionare, con pacatezza. Tutte le forze politiche dovrebbero fermarsi e comunicare, a freddo, a trovare delle soluzioni praticabili, nell'interesse del Paese. Non è facile, ma non credo ci sia un'altra strada se non quella del ragionamento. Diversamente, il rischio è che la prossima campagna elettorale diventi l'occasione per porre il corpo elettorale contro una istituzione, quale il presidente della Repubblica. Un rischio, questo, da evitare.

IL CASO. Oltre mille firme per il collegamento Parona-Ponte Crencano

## «Pista ciclabile per la sicurezza dei nostri figli»

Promossa dalle mamme la petizione per il percorso in via Preare. In Comune si pensa a un riordino della strada, ma La Paglia (Pd): «I soldi non ci sono più»

Marco Cerpelloni

Parona, ciclabile su via Preare: consegnate oltre mille firme. Genitori e insegnanti hanno portato all'attenzione dell'amministrazione comunale la situazione di via Preare, la strada che unisce la frazione alla città, con la richiesta di creare una pista ciclo-pedonale di collegamento con il quartiere di Ponte Crencano. Le 1.141 firme raccolte sono state recapitate all'assessore alla Mobilità, Luca Zanotto (Lega) e alla presidente della seconda circoscrizione, Elisa Dalle Pezze (Pd). I cittadini hanno an-

**«A scuola progetti sulla mobilità sostenibile, ma poi a scuola non ci possono neanche andare in bici»**

che messo in scena la settimana scorsa una manifestazione sul posto.

La questione della pericolosità di via Preare non è nuova. A promuovere la petizione sono state Fabiola Pezzo e Laura Vinco con altri genitori e insegnanti. Lo hanno fatto in qualità di mamme, ma anche da cittadine attente e impegnate. A insorgere contro l'eccessivo traffico e i camion sono, infatti, molti residenti di Parona e lo fanno ripetendo ancora una volta che «qualcosa si deve fare», perché su via Preare il rischio è alto e raggiungere la città con le due ruote o a piedi è praticamente impossibile.

Insomma, i cittadini sono stanchi di insidie e pericoli lungo questa strada di collegamento con la città, dove mancano pure i marciapiedi e le fermate degli autobus sono sul ciglio della strada. Lo sanno bene anche gli studenti e i loro genitori hanno ricordato l'incidente che due anni fa ha coinvolto un ragazzo

del quartiere di ritorno da scuola. «Con quale convinzione», chiedono le mamme agli amministratori, «i nostri ragazzi possono partecipare ai progetti educativi sulla mobilità sostenibile se poi non dispongono nemmeno di un collegamento sicuro tra il quartiere e le stesse scuole?».

Dal Comune giunge una risposta positiva e presto si parlerà di progetti per riqualificare la strada che collega Ponte Crencano, la zona di Ca' di Cozzi, il ponte Unità d'Italia (ex Saval) con Parona. Cosa manca? Tutto. «Ma non c'è alcun progetto», dice Elisa La Paglia (Pd). «Non ci sono neppure finanziamenti, perché gli oneri di urbanizzazioni e i contributi di sostenibilità pagati dalle numerose attività commerciali che negli anni si sono insediate lungo via Preare, circa un milione di euro, sono già stati assorbiti dal bilancio comunale». Mettere mano a via Preare non è cosa da poco: in realtà la riqualifi-



La manifestazione in via Preare per chiedere la pista ciclopedonale



L'assessore alla Mobilità Zanotto ascolta le richieste dei cittadini

cazione della strada comporta un ragionamento a 360 gradi che comprende asfaltature, fermate dei bus, marciapiedi e rotonde per far defluire il traffico in sicurezza dai negozi. Ancora, attraversamenti pedonali e la tanto richiesta pista ciclo-pedonale più volte oggetto di discussione anche nelle passate amministrazioni del parlamentino

di via Villa. «Ma se c'è la volontà di tutti le difficoltà non spaventano», dice La Paglia. «Sentito Zanotto, la competenza del progetto delle fermate per gli autobus Atv è di competenza della seconda circoscrizione, mentre resta al Comune l'intera arteria: rotonde, marciapiedi, attraversamenti pedonali e la pista ciclo-pedonale». •

**PALAZZO BARBIERI.** Per la gestione dei rifiuti

## Amia, sospensione del project all'esame del Consiglio

### In aula anche la variante verde per ampliare il parco di Santa Teresa

Sospensione del project Amia, questione che da mesi agita i lavoratori dell'azienda di igiene ambientale, e ampliamento del parco di Santa Teresa. Sono i due argomenti che verranno trattati giovedì in due sedute distinte del Consiglio comunale. Il calendario è stato deciso ieri dalla conferenza dei capigruppo a Palazzo Barbieri.

In Consiglio, alle 19 sarà discussa la proposta di delibera per la sospensione di sei mesi del project Amia, per dar modo alla Giunta di eseguire gli approfondimenti necessari sulla sussistenza del "pubblico interesse". L'argomento sarà trattato dopo il Consiglio straordinario delle 18 avente come oggetto l'ampliamento del parco di Santa Teresa.

In una nota del 23 maggio, il presidente Amia Miglioranzi aveva fornito motivazioni alla Giunta - raccolta rifiuti "porta a porta", mutate condizioni di mercato, piano economico finanziario con minori ricavi e costi lievitati, possibilità con nuove tecnologie di garantire più efficienza e risparmi sul costo del personale - in vista della sospensione per sei mesi del project financing per la concessione della raccolta rifiuti.

«Posti di lavoro da garanti-

re, qualità del servizio e crescita economica: su questi tre parametri valuteremo altre ipotesi», ha però avvertito il sindaco Sboarina nelle scorse settimane, «ma la volontà di sospendere il project per revocarlo e studiare altre soluzioni non significa che sia possibile farlo».

«Sulla questione», commenta ora Michele Bertucco di Verona e Sinistra in Comune, «ho assicurato il voto a favore della sospensione poiché siamo stati sempre contrari a questo project, a patto però che le prerogative del Consiglio comunale, che in questo caso funzionerà anche da Consiglio di Bacino essendo il bacino dei rifiuti cittadino costituito da un unico Comune, siano rispettate».

Alle 18 il Consiglio aprirà la discussione sulla fattibilità di una variante verde al Piano degli interventi per ampliare il parco di Santa Teresa, a Borgo Roma, utilizzando anche tre aree dell'ex Prusst di proprietà comunale su cui non si è costruito. «È l'ultima occasione per avere più verde a Verona sud» sostiene Bertucco. Il Consiglio straordinario è stato convocato grazie alle firme raccolte da Verona e Sinistra in Comune, Pd, Verona Civica e 5 Stelle. ●E.S.

VERONA

## POLITICA

## La nuova democrazia

Come direbbe Beppe Grillo: «meraviglioso questo entusiasmo di 5S e leghisti». Nessuno che faccia delle considerazioni sulle stupidaggini dette tempo addietro, dalla campagna referendaria ad oggi. Tutti a blaterare sulla pessima legge elettorale ma nessuno che consideri che con il sì al referendum si sarebbe potuto avere un vincitore assoluto il giorno successivo alle elezioni. Naturalmente i loro estimatori? Zitti zitti.

E le modifiche alla Costituzione più bella del mondo? Guai a toccarla, salvo poi insolentire il presidente della Repubblica e negargli le prerogative costituzionali e magari, con questa scusa, aizzare il loro popolo contro di lui. Naturalmente i loro estimatori? Zitti zitti.

Per non parlare poi dei tecnici al governo, mai e poi mai, invece quasi tutti lì nella lista, presidente del Consiglio in testa. E i loro estimatori? Zitti zitti.

E come si sono accaniti su presunti peccati dei loro oppositori e ora, sommersi dalle stesse critiche scrollarseli di dosso come fossero stupidaggini prive di valore: e i loro estimatori? Zitti zitti.

Specialisti di sicuro nel coltivare l'ignoranza, annaffiarla e concimarla per bene. Con il tempo, la crisi, i social e le fake new, produrrà frutti splendidi. E noi a raccoglierci anche se non ci piacciono. Questa è la nuova democrazia dove ignoranza e conoscenza valgono uno.

**Carlo Degan**

LEGNAGO

## LA SITUAZIONE DI ROMA

## Le buche al Giro d'Italia

E d'improvviso una domanda mi sorge: come faranno gli eventuali futuri ministri pentastellati a sanare un buco di un paio di miliardi di

debito quando la loro collega di partito, sindaca della capitale, non è neppure riuscita a sistemare «i buchi» dell'ultima tappa del Giro d'Italia, svoltasi a Roma (lunghezza: 11 chilometri!), neutralizzata dopo qualche chilometro per le pessime condizioni del manto stradale?

**Guido Benati**  
VERONA

## GOVERNO

# I precedenti dimenticati

Nel 2008 ho invitato a Verona il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con il quale da qualche tempo ero in cordiali e affettuosi rapporti, perché commemorasse il centesimo anniversario della nascita di Guido Gonella. All'incontro, che si svolse nell'aula magna dell'istituto Lavinia Mondin, partecipò Marzio Breda, quirinalista del Corriere della Sera, che al termine invitò a pranzo nella sua abitazione, oltre al presidente e a sua figlia, anche mia moglie e me.

Parlammo di tante cose. Ad un certo momento il discorso si spostò su Berlusconi. Il presidente che, a quanto ricordo, non aveva per il Cavaliere particolare simpatia, ci raccontò di quando, nel gennaio 1995, Berlusconi, messo in minoranza in Parlamento per una decisione di Bossi, si era recato da lui con la speranza di ricevere un nuovo incarico. Di fronte al comprensibile rifiuto gli aveva sottoposto un elenco di ministri che, secondo lui, avrebbero dovuto essere riconfermati. Scalfaro gli ricordò che quando il presidente del Consiglio si dimette si dimette l'intero governo. Berlusconi non lo sapeva o non lo ricordava.

Nel maggio del 1994 Scalfaro aveva dato l'incarico a Berlusconi, vincitore della campagna elettorale. Di fronte alla

richiesta di nominare Previti ministro della giustizia si era ribellato e Berlusconi aveva ceduto. In passato la stessa cosa era accaduta con Pertini che si era rifiutato di nominare Darida, proposto da Cossiga come ministro della difesa, con Ciampi che si era rifiutato di nominare Maroni, proposto da Berlusconi, ministro della giustizia e, in tempi più recenti, con Napolitano che non aveva accettato la proposta di Renzi di nominare Gratteri ministro della Giustizia. In tutti questi casi i presidenti del Consiglio incaricati si erano adeguati alle richieste del presidente della Repubblica.

Chi attacca Mattarella dimostra di ignorare la Costituzione. Il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio e tutti i ministri e si assume la responsabilità della decisione. Se non concorda con alcune scelte ha diritto di non approvare e, in caso di resistenza, di revocare l'incarico al presidente incaricato. Quello che lascia stupefatti non è la decisione di Mattarella, ma la testardaggine di Di Maio e di Salvini che, impuntandosi sul nome di un ministro, hanno impedito la soluzione della crisi istituzionale.

**Guariente Guarienti**

VERONA

**GIANNELLI**

DOPO TANTI GIORNI DI FUOCO



# Fontana adesso guarda ai grillini «Con Forza Italia dura ricucire»

Le perplessità del leghista veronese. E anche Zaia ipotizza la rottura



**Luca Zaia**  
Se le strade con Fi si separano adesso, difficile farle riunire

**Bastava che accettaste l'indicazione di Mattarella: non Savona, ma il leghista Giorgetti all'Economia.**

«La Costituzione dice che è il premier a proporre i ministri al Presidente della Repubblica, non il contrario. Giancarlo è stimatissimo, ma non so se lui avrebbe accettato anche perché l'indicazione di Savona era parte di un delicato equilibrio della squadra: era la testa d'ariete, la chiave di volta tolta la quale l'intera architettura va a cadere. E ha un curriculum impeccabile, la persona con la giusta credibilità per discutere una revisione dei trattati europei».

**È stata percepita invece come una forzatura che avrebbe puntato a spaccare l'Europa e far uscire l'Italia dall'euro.**

«Non abbiamo mai scritto



nel programma di voler uscire dall'euro. E se ci avessero fatto partire, si sarebbe forse capito che noi non vogliamo spaccare l'Europa, vogliamo cambiarla, e su questo c'è un consenso molto più alto di quanto si voglia far credere. Savona, in fondo, chiedeva la piena attuazione dei trattati di Maastricht e di Lisbona che la Germania è la prima a non rispettare con il suo surplus commerciale. La verità è che in atto c'è uno scontro tra poteri, tra due visioni di Europa diverse».

**Torneremo a vedere il centrodestra unito? Oppure la Lega sceglierà di allearsi con il Movimento Cinque Stelle?**

«È ancora presto per dirlo. Di certo, con i Cinque Stelle in queste settimane abbiamo lavorato bene, anche se immaginare un'alleanza duratura e strutturata è un'altra cosa. Difficile però che si torni alla coalizione di centrodestra come se nulla fosse. Non penso che i leghisti vogliano presentarsi al voto assieme a chi, in questi giorni, si è distinto per una serie di affermazioni e giudizi infelici, e penso a numerosi esponenti di Forza Italia, non ultimo Berlusconi che si è schierato con il Quirinale».

**Questa eventuale spaccatura del centrodestra per come lo abbiamo conosciuto avrà influenza sui governi locali, da Verona al Veneto?**

«Non credo, si tratta di piani diversi. Oltretutto in Veneto la Lega ha già oggi una maggioranza nella maggioranza molto solida».

**Lei comunque non esclude un'alleanza tra Lega e Cinque Stelle alle prossime elezioni?**

«Non escludo nulla, per il futuro vedremo. Di certo abbiamo capito che per vincere una battaglia difficile come quella che stiamo combattendo, serve una maggioranza il più possibile forte e compatta, altrimenti non ti fanno fare nulla».

**Alessio Corazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Erika, destinata agli Affari regionali «Avrei realizzato l'autonomia»



**Stefani**  
Persa una chance enorme col ministero agli Affari Regionali

**VENEZIA** Ministri per un giorno. Il tempo che la lista messa a punto da Salvini e Di Maio fosse presentata al Capo dello Stato, si litigasse sul nome di Savona all'Economia, si consumasse la rottura tra il Quirinale, la Lega e i Cinque Stelle, Conte rinunciasse all'incarico e Mattarella si affidasse a Cottarelli.

I veneti erano tre. Lorenzo Fontana, leghista, veronese (è a tutt'oggi vicesindaco della città), fu fedelissimo di Tosi che ha poi sposato la causa salviniana fino a diventare il braccio destro del leader, ex eurodeputato alla prima esperienza a Montecitorio, attuale vice presidente della Camera, era destinato alla Famiglia e alla Disabilità (è un cattolico con posizioni radicali su aborto, natalità, diritti delle donne).

Quindi Erika Stefani, leghista pure lei, vicentina con un passato nell'amministrazione di Trissino, avvocato, senatrice al secondo giro (fu l'unica nella scorsa legislatura a rimanere fedele a Salvini, rinunciando a seguire le colleghe venete capitanate da Bisignella nel progetto «tosiano» di Fare) sarebbe dovuta andare agli Affari regio-

nali: «Che peccato - sospira amara - sarebbe stato bellissimo perché mi sarei occupata dell'autonomia, portando a compimento il progetto iniziato da Veneto e Lombardia. Avremmo potuto fare un grande lavoro, a causa di quel che è successo abbiamo perso un'occasione incredibile. Chissà ora cosa accadrà, con questo garbuglio istituzionale. Mattarella si è preso una responsabilità enorme».

Infine, Riccardo Fraccaro, veneto di Riese Pio X ma trentino di adozione (si trasferì nella Provincia autonoma per studiare all'università e non se n'è andato più), esponente dell'ortodossia M5S, vicinissimo a Di Maio. Per lui c'era la casella dei Rapporti con il parlamento: «Sono sgomento e arrabbiato - ha detto ieri a Trentino Tv - abbiamo fatto tanta strada in questi mesi e finalmente eravamo ad un passo dal governo legittimato dal popolo. Ce l'hanno impedito perché non lo voleva la Germania. Ora confermiamo la richiesta di impeachment contro Mattarella».

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Debutto italiano di «Find and Park» l'app che riduce lo stress da parcheggio

Città e quartieri, il servizio di Easy Park stima in tempo reale la disponibilità di stalli blu

**VERONA** A Verona, fra centro città e quartieri, gli stalli blu su strada, per parcheggiare l'auto, sono circa diecimila. E «più del 15 per cento dei veronesi», dice Francesco Barini, presidente di Amt (Azienda mobilità e trasporti, municipalizzata), «usa l'applicazione per smartphone Easy Park che consente di pagare attraverso il cellulare». È la stessa percentuale che Easy Park registrava a Copenaghen, in Danimarca, cinque anni fa: «Da allora a oggi a Copenaghen si è passati dal 15 all'85 per cento», rimarca Giovanni Laudicina, direttore per l'Italia di Easy Park. Il trend di chi paga senza monetine, insomma, potrebbe aumentare ulteriormente e intanto su quel 15 per cento di veronesi si basano i dati con cui l'omonima azienda Easy Park, presente in 13 Paesi, lancia per la prima volta in Italia, qui a Verona, il nuovo servizio «Find & Park», che rientra nell'app - che è gratuita



- e stimando la disponibilità di parcheggi liberi in tempo reale aiuta l'automobilista, come spiega Laudicina, «ad abbreviare del 40 per cento il tempo per la ricerca del po-

**Auto e città**  
Al parcheggio Centro, ieri, la presentazione del progetto

sto». Funziona così: l'automobilista digita sul telefonino l'indirizzo dov'è diretto e «Find & Park» delimita la zona segnalando, attraverso un semaforo verde, le vie dove il parcheggio si trova sicuro, attraverso un semaforo giallo quelle dove non è detto che vi siano stalli disponibili e attraverso un semaforo rosso quelle dove il rischio di non trovare è molto elevato. «Find & Park» non coprirà la zona a traffico limitato del centro storico, ma tutto il resto della città, quartieri compresi, dove esistono stalli blu.

L'idea nasce - è ancora Laudicina a sottolinearlo - da due fattori: «Da un lato la forte urbanizzazione mondiale, cui si collega la previsione per il 2050 di un numero di auto quintuplicato rispetto a oggi. Dall'altro il nostro sondaggio commissionato all'Istituto di ricerca YouGov e svolto durante il periodo 1-6 febbraio su un campione di 1.007 ita-

liani dai 18 anni in su: l'83 per cento degli automobilisti si senta stressato e frustrato quando cerca un parcheggio: il 40 per cento di loro perde dai 6 ai 10 minuti per trovarlo, il 9 per cento fra i 16 e 20 minuti». Presentato ieri al parcheggio Centro (ex Gasometro) il nuovo servizio ha una «duplice valenza», per l'assessore comunale alla Viabilità, Luca Zanotto: «Aiuta gli automobilisti che non possono fruire dei mezzi pubblici a non perdere tempo girando per la città e consente di diminuire traffico e inquinamento causato dai veicoli che circolano sulle strade urbane cercando uno stallone libero». Come detto, è il lancio italiano di «Find and Park», contenuto di quella stessa app, «Easy Park» - presente in 13 Paesi e 750 città del mondo - che aveva debuttato in Italia proprio qui, a Verona, nel giugno 2013. (m.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'accordo

# Predazioni, sarà il Parco della Lessinia a gestire le pratiche degli allevatori

**VERONA (d.o.)** Prima ci si mette il lupo. Che, in certi casi, in Lessinia, ha distrutto nello spazio di poche ore di notte, l'intero patrimonio, in termine di bestiame, di alcuni allevatori. Poi arrivano tutte le lungaggini della burocrazia, con cui si deve misurare, volente o nolente, chi ha subito una predazione. E il malcontento, inevitabilmente, aumenta. La stagione dell'alpeggio (già iniziata, con qualche settimana d'anticipo rispetto al calendario usuale) vedrà però una significativa novità. Sarà il parco della Lessinia, ormai commissariato da due anni, a gestire univocamente le pratiche, risparmiando così una fatica in più agli allevatori. L'accordo ricade all'interno delle normative del decreto della giunta regionale 180, approvato per far fronte all'aumento di



predazioni, soprattutto quando dalla montagna veronese si sono spostate anche su quella vicentina e bellunese, ed è stato siglato ieri tra la Provincia (dal presidente Antonio Pastorello) e dal Parco, rappresentato dal commissario Stefano Angelini. «Ci occuperemo di tutte le predazioni che avverranno nel Veronese, anche al di fuori del confine del parco», specifica Angelini. All'accordo parteciperà anche la polizia provinciale, che collaborerà nei sopralluoghi e nelle verifiche dei danni, che andrebbero effettuati entro 24 ore. Chi subisce predazioni potrà contattare gli agenti al numero verde 800.344.000. © RIPRODUZIONE RISERVATA

 **L'editoriale**

## L'aborto, la legge e il record di obiettori

SEGUE DALLA PRIMA

**O**ggi le giovani e i giovani sono più informati di un tempo, ma l'educazione sessuale è ancora scarsa e consente che si verifichino gravidanze indesiderate: indesiderate perché la maternità non è un obbligo, ma una scelta e un impegno. L'obiezione dei sanitari può essere invece determinata da legittimi motivi etico-religiosi, da meno legittimi motivi di carriera o perfino dall'ipocrisia dei «cucchiai d'oro» che cercano di dirottare le richiedenti verso strutture private. Per la Chiesa, si sa, l'aborto è tuttora considerato peccato grave. Fin qui poco di nuovo, a parte il calo verticale degli aborti cui abbiamo fatto cenno. Relativa novità è invece la «pillola del giorno dopo», cui si può ricorrere per un semplice sospetto dopo un rapporto non protetto.

E che funziona tanto meglio quanto prima viene assunta (da 12 a 24 ore), ma può essere

attiva anche cinque giorni dopo il rapporto sessuale. In gran parte dei paesi europei l'acquisto di questo anticoncezionale d'emergenza è libero per tutte. In Italia solo per le maggiorenni, mentre le minori devono ottenere la ricetta da un consultorio, dal medico di base, dal pronto soccorso o dalla guardia medica. Tuttavia ci sono stati dei casi surreali di donne che han dovuto girare una decina di strutture. In un consultorio, una ragazza s'è sentita dire: «Ma cosa combinate nel fine-settimana?», e un'altra: «Prima le mamme, le altre aspettino». Non basta. Capita che si assista anche a confusioni lessicali, come quando si definisce «pillola abortiva» quella del giorno dopo, che non procura affatto l'aborto ma ritarda o blocca l'ovulazione ed è inefficace se la gravidanza è già in atto... (Quindi non va confusa con la Ru-486). Ma c'è chi vorrebbe farla rientrare nell'ambito della legge 194, sottoponendo le richiedenti a tutti i controlli previsti in caso di richiesta di aborto. Confusione voluta per distogliere la donna dal farne uso? Confesso che il sospetto c'è.

**Gabriella Imperatori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA